

IL PALAZZO VECCHIO

Chiudere il portone pesante del Municipio, da soli, tardi la sera, dà una sensazione singolare.

 Quasi un rincalzare le coperte e abbassare la luce, al paese che si accinge al sonno.

Il Palazzo è vecchio. Ha vissuto l'urlo delle grandi guerre, il travaglio della Repubblica, ha visto nascere la Costituzione.

Lui c'era già, e osservava la vita argilese fatta di pane caldo alla mattina, di giornali e lavoro, di chiacchiere e caffè, di comizi, processioni, matrimoni e funerali.

I bolli e le carte negli uffici, il ticchettio dell'amministrare sono solo un "come", una forma che è cambiata e cambierà.

Resta invece il patto tra tutti i cittadini, di cui il Municipio è segno. E poiché al cambiare dei segni ci disorientiamo, ci perdiamo... oggi restituiamo viva agli argilesi la Casa Comune che ritorna - accanto alla Chiesa - a incorniciare la Piazza.

*Il Sindaco
Massimo Pinardi*



Qui **Argile** SPECIALE MUNICIPIO



La Casa Comune restaurata ritorna ai cittadini



Il 25 novembre 2006, alle ore 18, si è tenuta l'inaugurazione della Casa Comunale di Castello d'Argile, restaurata.

Queste pagine vengono dedicate in maniera speciale al Vecchio Municipio, alla sua storia, al suo restauro, e alla sua importante presenza nel cuore della Comunità argilese.

La Giunta Comunale



La Chiesa, la Piazza, Palazzo Artieri e il Municipio

Storia

Le storie della chiesa parrocchiale, della Piazza del paese, di Palazzo Artieri e del Municipio sono tra loro strettamente connesse.

L'ampliamento della Chiesa, e l'esigenza di avere una Piazza

Siamo nella seconda metà dell'800, anni di tensione tra lo stato italiano e la Chiesa. Ad Argile, tuttavia, si era trovato un certo equilibrio nelle relazioni tra Parroco ed Autorità civili, che consentiva tutto sommato una certa unitarietà di visione sulle questioni locali più importanti.

Il primo edificio a sorgere su quella che sarebbe stata la futura piazza fu la nuova chiesa di Argile, inaugurata la prima domenica di ottobre – Festa della Madonna

del Rosario - del 1863.

Ma il nuovo tempio non disponeva di un adeguato spazio antistante; la facciata era infatti stretta da un complesso di quattro vecchi edifici che occupavano l'area della piazza attuale. Erano costruzioni malsane e fatiscenti, con annessi porcili e stalle, e l'allora parroco Don Cavalli ne chiese il parziale abbattimento. Ne scaturì un lungo dibattito, che condusse la Giunta comunale ad espropriare per pubblica utilità tali fabbricati, denominati "la casa lunga".

Anche la Giunta, in quegli anni, programmava di realizzare un palazzo nuovo e grande, che ospitasse gli uffici, le scuole e alcune abitazioni per gli impiegati. E anche per questo progetto, la "casa lunga" era un forte limite.

Ma il 4 luglio 1869 un incendio colpì i quattro caseggiati, favorendone la successiva demolizione. Fortunatamente, il neo-proprietario Comune li aveva appena assicurati contro il rischio del fuoco... Una decina di famiglie però rimasero senza tetto, essendo riuscite a sfuggire all'incendio salvando in fretta solo poche masserizie.

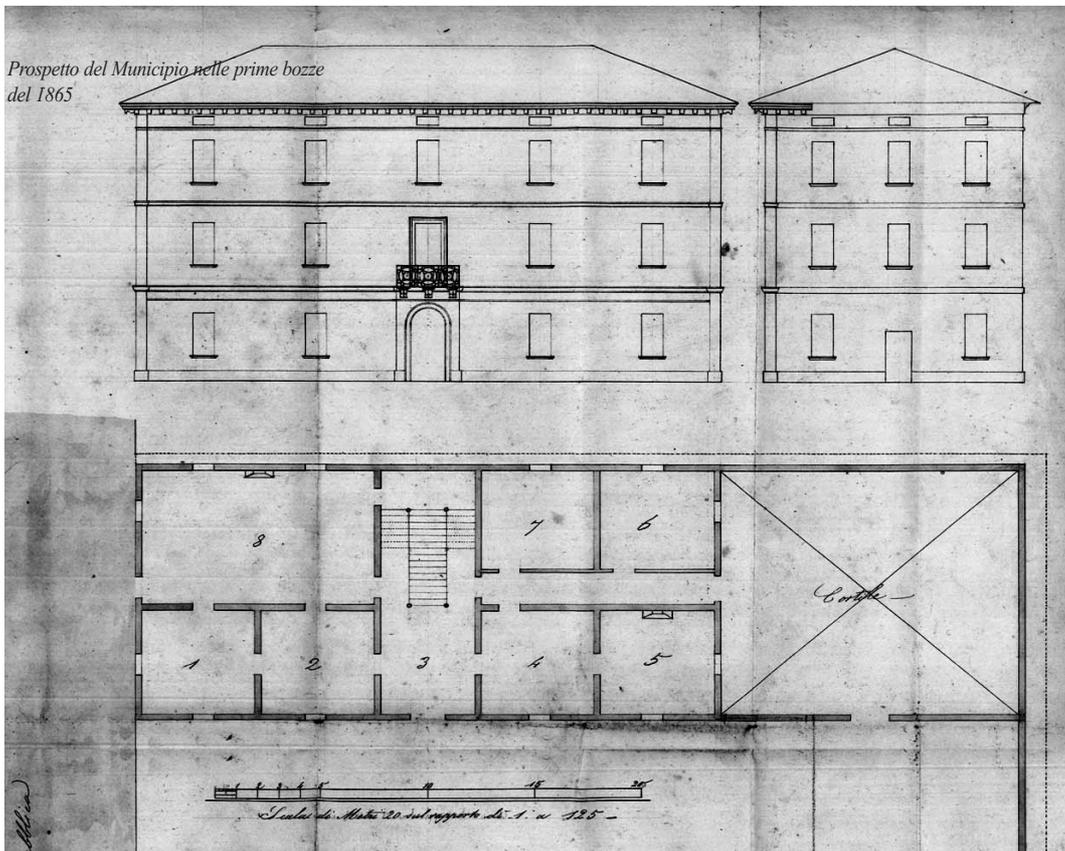
La Casa dei poveri, poi Palazzo Artieri

L'urgenza sociale prevalse, e per trovare rifugio per le famiglie rimaste senza alloggio la Giunta comunale accantonò il progetto del nuovo Municipio e decise la costruzione di un nuovo edificio. La "Casa dei poveri" fu costruita in soli sei mesi, nel 1870, ed occupò il lato sud della piazza. Successivamente, quando venne data in gestione ad un privato, il nome pareva sconveniente e poiché era abitata soprattutto da operai ed artigiani, venne ribattezzata "Palazzo degli Artieri", nome che conserva tutt'oggi.

Grazie alle demolizioni e alle nuove costruzioni di Chiesa e Casa dei poveri, la piazza aveva finalmente trovato forma e spazio.

La Casa Comunale

E subito la Giunta comunale riprese il progetto di realizzare una Sede Municipale, anche a completamento del riassetto urbanistico del cuore di Argile. Un primo progetto, a firma Ing. Magri, pose le basi di quello che sarebbe stato lo stabile finale. Fu probabilmente una collaborazione tra l'Ing. Magri e l'Ing. Benti-



In ogni caso, possiamo affermare che il Municipio rimase il cuore dell'Amministrazione comunale per tutto il '900, per quanto strettamente intrecciato alla vita quotidiana argilese.

Ora, le motivazioni che ci hanno portato oggi a restaurare questo stabile sono note, e sono già state ripetutamente sottolineate: messa a norma, decoro, funzionalità distributiva, etc...

Per la Cronaca, i numeri:

L'opera è durata circa 800 giorni la spesa somma complessivamente € 2.113.400, cioè 4 miliardi di vecchie lire. I lavori non hanno visto un incremento rispetto la somma inizialmente destinata.

I mq. restaurati sono 1065, di cui recuperati a nuovo uso per gli uffici 490 mq. In questa occasione occorre però dirsi qualcosa in più.

Il Municipio è un fabbricato, che abbiamo ereditato e che consegneremo a chi viene dopo di noi.

Ma queste pietre sono anche un simbolo della comunità civile argilese, della volontà di darsi uno spazio di confronto, un luogo di governo. Questi muri sono frutto della nostra identità, e al contempo ne sono uno strumento.

Ciò che conferisce vita a queste pietre, ciò che le trasforma in qualcosa di più significativo e prezioso, è la partecipazione diretta delle persone di questa comunità in un sistema di regole condivise, è l'impegno per il Bene Comune, nell'amministrare.

Anche qui a Castello d'Argile, molte persone vivono come se ci fosse un ambiente neutro, o che evolve per variabili indipendenti ed estranee a sé.

La maggioranza di persone dedica la vita a produrre i suoi beni privati.

Ma anche i beni pubblici vanno prodotti. Anzi, la produzione del bene pubblico richiede maggiore sforzo, impegno, confronto, dialogo. Altrimenti è sterile e fallace.

Il bene pubblico, tra l'altro, "non sta mai fatto", perché è eminentemente relazionale, e si basa su un denominatore comune che è l'identità. La quale, come noto, evolve e cambia. E si può anche perdere, se non la si custodisce.

Proprio come questa casa.... forse anche la nostra identità ha bisogno di essere "ristrutturata e restaurata"?

Le fondamenta del nostro vivere civile sono solide? Oppure necessitano di essere scavate attorno, necessitano di travi o micro-pali, hanno bisogno di essere consolidate e ri-fondate?

I muri portanti della nostra comunità sono solidi?

Gli affreschi hanno l'orgogliosa brillantezza per farci alzare gli occhi? Ci spingono ad un orizzonte più alto? E, guardando in alto e lontano, non rischiamo d'inciampare in qualche gradino magari fuori posto?

Credo che questo semplice paragone non richieda di andare oltre.

Insomma, e concludo, questa Casa Comune è solo un ammasso di pietre senza vita e senza spirito, che può essere anche anti-economico recuperare, se non ne interpretiamo il valore simbolico.

Invece, è proprio perché queste mura sono un simbolo che meritano attenzione e custodia.

L'auspicio è di ri-consegnare la Casa Comune a chi verrà dopo di noi, domani come tra cent'anni, viva, piena di decoro e dignità, capace di lavoro e di accoglienza. La Casa Comune, sia quella fatta di pietre che quella fatta di bene pubblico relazionale.

Termino con alcuni doverosi ringraziamenti:

Grazie alla Presidente della Provincia Beatrice Draghetti, per le sue parole; Grazie ai precedenti Sindaci argilesi, ai Sindaci dei Comuni vicini, e a tutte le autorità civili e militari per la presenza.

Grazie ai Consiglieri e alla Giunta comunale per l'impegno e la vicinanza;

Grazie alla Giunta e ai Consiglieri del precedente mandato amministrativo, in particolare modo il Vice-Sindaco Alessandro Stracciari, perché abbiamo fortemente voluto ed opportunamente iniziato questo intervento di recupero;

Grazie al Progettista e Direttore Lavori Arch. Carlo Tura, e alle Ditte "Restauro e Recupero" e "Poggiolini" per il loro lavoro qualificato;

Grazie al Parroco Don Fortunato Ricco, e grazie a Don Andrea Astori anche per il dono del crocifisso per la sala consiliare, fatto a nome della parrocchia.

Grazie ai rappresentanti

della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e di AEMILBANCA per il contributo per il recupero delle parti di pregio dello stabile. Grazie a tutti i dipendenti comunali, per la disponibilità dimostrata in questi anni di misurato trambusto, e senza la cui collaborazione non avremmo potuto ottenere questo bel risultato; Grazie ai cittadini argilesi per l'incoraggiamento.

E infine, permettetemi in questo giorno importante, un grazie tutto personale alla mia famiglia:

alla mia sposa Matilde che ogni giorno "ristruttura e restaura" le motivazioni profonde del mio impegno; ai miei bambini Mirco e Daniela, nei cui occhi specchio i colori più belli della mia speranza;

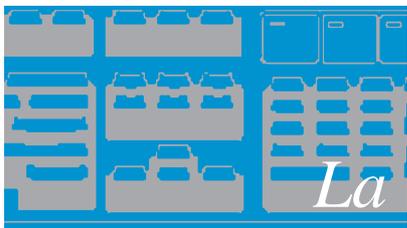
ai miei genitori Gianni e Maria, fondamenta portanti dei miei valori.

Se non avessi l'affetto e la vicinanza di questi "cittadini argilesi", ogni giorno sarebbe più duro, ogni pensiero più debole.

Grazie.

I consiglieri durante la seduta inaugurale





giornata inaugurativa

In primo luogo vorrei esprimere un ringraziamento sincero a tutti gli ospiti intervenuti, per questo segno

di vicinanza agli argilesi, in un momento così solenne della nostra vita civile.

Un grazie anche a tutti i cittadini intervenuti, che manifestano in tal modo vivo interesse, affetto e premura per la Casa Comune.

Vorrei soffermarmi sulla decisione di convocare oggi, formalmente, il Consiglio Comunale. E' stata una scelta tesa a sottolineare l'importanza istituzionale del momento, in questo luogo deputato al governo del nostro paese, luogo dell'amministrare, luogo della rappresentanza e del confronto, luogo del servizio. Il Consiglio, i consiglieri comunali tutti, nella nostra molteplicità e diversità, rappresentiamo e siamo chiamati a rappresentare nel modo più diretto l'intero paese, la nostra gente.

Ritengo sia doveroso delineare in primo luogo, qui e oggi, i tratti salienti della storia di questo stabile.

La storia della Piazza e dei tre palazzi che l'incorniciano (la Chiesa parrocchiale, Palazzo Artieri e il Municipio) è legata a doppio filo. I lavori che portarono all'assetto che oggi conosciamo, si svolsero infatti nell'arco

di vent'anni, nella seconda metà dell'Ottocento.

Erano anni difficili nelle relazioni tra lo Stato italiano monarchico e la Chiesa, tensioni legate alle note vicende dell'Unità d'Italia.

Erano però anche anni di grandi ideali, di fermento e partecipazione, quando scaturivano i frutti del pensiero e dell'azione del Risorgimento italiano, la cui importanza tante volte il Presidente Ciampi ci ha ricordato durante gli anni del suo settennato.

Anni anche di progetti, grandi e simbolici, ma estremamente concreti.

Ebbene, per tornare alla nostra realtà paesana, il primo edificio a sorgere su quella che sarebbe stata la futura piazza fu la nuova Chiesa di Argile, inaugurata la prima domenica di ottobre - Festa della Madonna del Rosario - del 1863.

Ma il nuovo tempio non disponeva di un adeguato spazio antistante; la facciata era infatti stretta da un complesso di vecchi edifici che occupavano l'area dell'odierna piazza, prolungando l'attuale Via Gaspare Mazzoli.

La Giunta comunale - su iniziale sollecitazione del parroco don Cavalli - decise allora di espropriare per pubblica utilità tali fabbricati, anche perché programava di realizzare un palazzo che ospitasse gli uffici comunali, le scuole e alcune abitazioni per gli impiegati. Il Municipio dovette però attendere qualche anno, perché l'emergenza sociale abitativa condusse la Giunta Comunale a realizzare - nel 1870 - una "Casa dei poveri", detta poi palazzo Artieri perché abitata da famiglie di artigiani rimaste senza tetto a causa di un incendio.

Il progetto di realizzare una Sede Municipale non attese tuttavia a lungo, se il 16 marzo 1871 il Consiglio comunale approvò il progetto - redatto dall'ingegner conte Annibale Bentivoglio - della Nuova Casa Comunale.

Il progetto venne fedelmente realizzato e, pur con destinazioni ed usi diversi nel tempo, è rimasto sostanzialmente inalterato fino all'attuale ristrutturazione.

L'asta per l'assegnazione di lavori vide vincitore Benedetto Mastellari, residente a Castello d'Argile, che si dichiarò disponibile ad assumere l'appalto per Lire 31.129.

L'inaugurazione del Municipio avvenne domenica 18 ottobre 1874.

Fino al 1924 l'assetto del Palazzo rimase esattamente quello originario. Poi nel tempo si sono susseguiti alcuni interventi (1924, 1952, 1972) che hanno adattato gli spazi alle mutate esigenze, modificando in modo anche significativo gli interni rispetto al progetto originale. L'immagine esterna, invece, è rimasta sostanzialmente inalterata fatta eccezione per il corpo scala del retro.

Tali modifiche, nei decenni, hanno consentito al Municipio di assolvere pienamente le sue funzioni - e anche qualcuna in più... Tra queste mura si sono alternate la Guardia Nazionale, l'Ufficio Postale, etc... Pensate che nella zona dell'attuale ufficio anagrafe donne argilesi della metà del "900 vi hanno allevato anche i bachi da seta, mentre nel periodo della seconda guerra il Segretario comunale custodiva gelosamente nel granaio sottotetto un preziosissimo... maiale.

Il Sindaco Massimo Pinardi durante il discorso inaugurale



Segue da pagina 2
**La Chiesa, la
 Piazza...**

voglio che finalmente convinse l'Amministrazione argilese.

Il progetto, approvato dal Consiglio comunale il 16 marzo 1871, fu redatto a firma dell'ingegner conte Annibale Bentivoglio, che già aveva disegnato la Casa dei poveri e ne aveva diretto i lavori.

Il Progetto del Municipio

Il progetto della Casa comunale, ricavato dal computo metrico e dal capitolato d'appalto (non sono state ritrovate tavole progettuali) proponeva la realizzazione di un edificio imponente e maestoso, di linee semplici in stile classicheggiante. Sviluppato su tre piani, l'edificio prevedeva diverse destinazioni d'uso. Al piano terra c'erano l'abitazione del custode, le cantine e diversi vani ad uso del corpo della Guardia Nazionale.

Al primo piano, si trovava la "camera" del Sindaco e quella degli Assessori, più la sala del Consiglio e altri vani per il segretario, per lo scrivano, per l'archivio.

Il secondo piano era interamente occupato da due appartamenti di abitazione: uno per il segretario comunale e uno per il medico condotto.

Il terzo piano era adibito a granaio e solaio per gli uffici e le abitazioni.

All'interno, spiccavano il progetto dello scalone di accesso di singolare struttura semi-elicoideale con gradini in marmo bianco di Verona, il soffitto a cassettoni dell'atrio, il soffitto affrescato a volta a vela della sala consiliare.

La prima asta per l'assegnazione di lavori, convocata il 2 giugno 1871, andò deserta. Alla seconda convocazione si presentò il solo Benedetto Mastellari, residente a Castello d'Argile, che si dichiarò disponibile ad assumere l'appalto per Lire 31.129,12 cent.. A lui si affiancò nell'impresa un altro capomastro, Cesare Pederzoli, che fornì la somma prevista dal capitolato. Erano gli stessi "imprenditori" che avevano realizzato la Casa dei poveri.

Una curiosità: molti mattoni delle vecchie case bruciate e demolite furono riciclati nella costruzione sia del palazzo degli Artieri sia della sede municipale.

Ciò nonostante il costo dell'opera lievitò, fino ad un conto finale di Lire 41.966. Nonostante l'incremento della spesa, viste le note del registro della contabilità riguardanti i pagamenti effettuati, il Palazzo non era sicuramente da considerarsi completato. Di fatto era quasi completo il solo piano terra: mancavano agli altri piani diversi infissi esterni ed interni, le ringhiere alle scale, tinteggiature e pavimenti. Le abita-

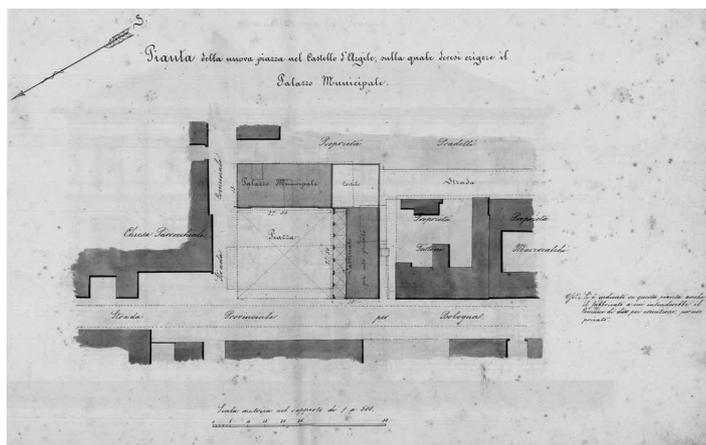
zioni al secondo piano sicuramente non furono abitate se non dopo qualche anno, come anche gli uffici a destra al piano terra e piano primo non risultano utilizzati per la loro funzione, se non dopo diversi anni.

Comunque, l'inaugurazione del Municipio avvenne domenica 18 ottobre 1874. Per l'occasione fu organizzata una tombola di beneficenza con un premio di 500 lire il cui ricavato andò a favore dei "poveri infermi". Tuttavia, i lavori di abbellimento continuarono, e risalgono al 1875 il muro di cinta attorno al cortile del Municipio, la protezione in ferro dello scalone monumentale, e soprattutto la

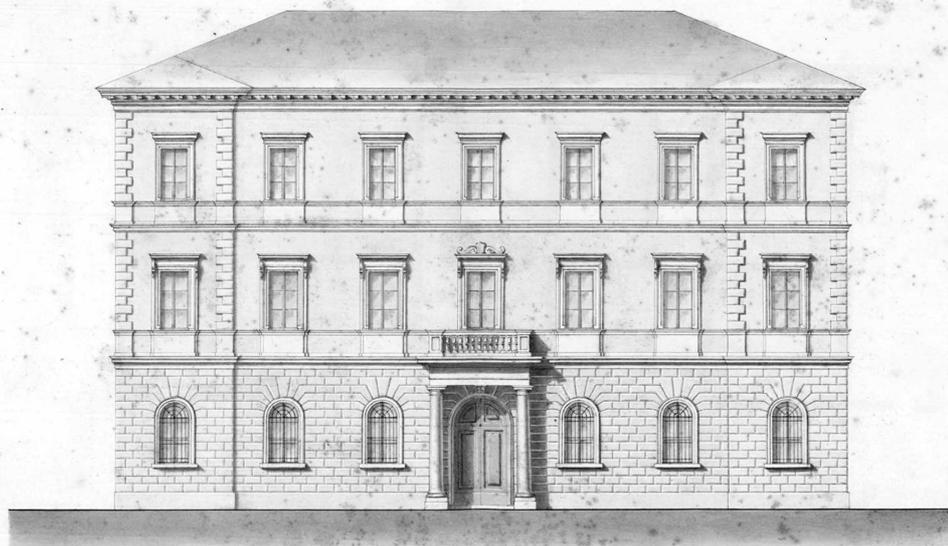
statua del leone in gesso (realizzata dal Professore bolognese Prudenzio Piccioli). L'interesse per il nuovo palazzo era ancora forte se nel 1883 diversi Consiglieri promossero l'idea di posizionare una torretta con l'orologio sul tetto del Palazzo comunale. L'ingegner Bentivoglio lo disegnò, ma al contempo ne sconsigliò la realizzazione per motivazioni estetiche. L'idea venne poi abbandonata.

*Notizie storiche
 tratte dal libro:
 Magda Barbieri, "La terra
 e la gente di Castello
 d'Argile", vol. II. 1997*

Pianta della Piazza nell'ipotesi del 1866



PROSPETTO
 principale verso la Piazza.



Prospetto del Municipio nella prima ipotesi dell'Ing. Bentivoglio nel 1866

Il recupero della sede municipale

L'intervento di restauro

restauro

Facciata prima del recupero



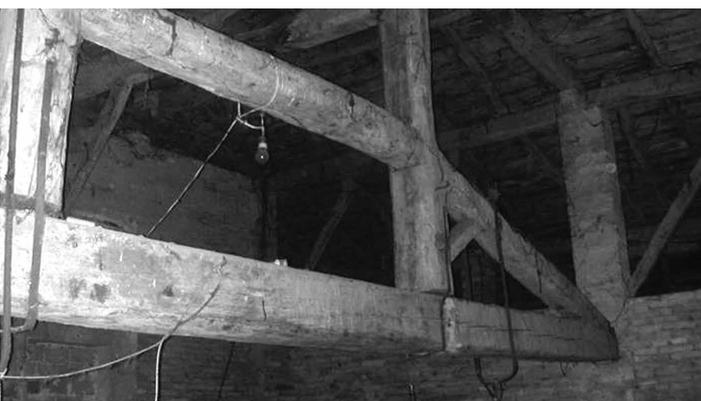
Facciata prima del recupero



Facciata prima del recupero



Capriata del sottotetto prima del recupero



L PREMESSE

Sfogliando i programmi delle varie elezioni amministrative a Castello d'Argile dai primi anni '90 ad oggi, la ristrutturazione della Sede Municipale era una costante: ogni volta si affermava la necessità di un intervento, che sistematicamente non veniva realizzato.

E i motivi erano assolutamente comprensibili: si trattava di un'opera consistente e complessa per i costi, per i tempi e per le implicazioni organizzative.

Tuttavia, col passare del tempo il Palazzo mostrava tutti i suoi cent'anni abbondanti. Fondamenta e strutture si erano fortemente indebolite, la facciata appariva scrostata, e si verificavano frequentemente distacchi d'intonaco che cadevano sulla strada, il tetto faceva letteralmente acqua, le tinteggiature apparivano ingrigite, le barriere architettoniche costellavano l'edificio rendendolo impraticabile a persone disabili ed anziane.

Inoltre non c'era un impianto a norma, cosa particolarmente grave per la sicurezza, e davvero discutibile se si considera che l'Ente Comune deve vegliare sulla regolarità degli impianti nelle case e nelle ditte...

Anche la distribuzione dello spazio interno non era otti-

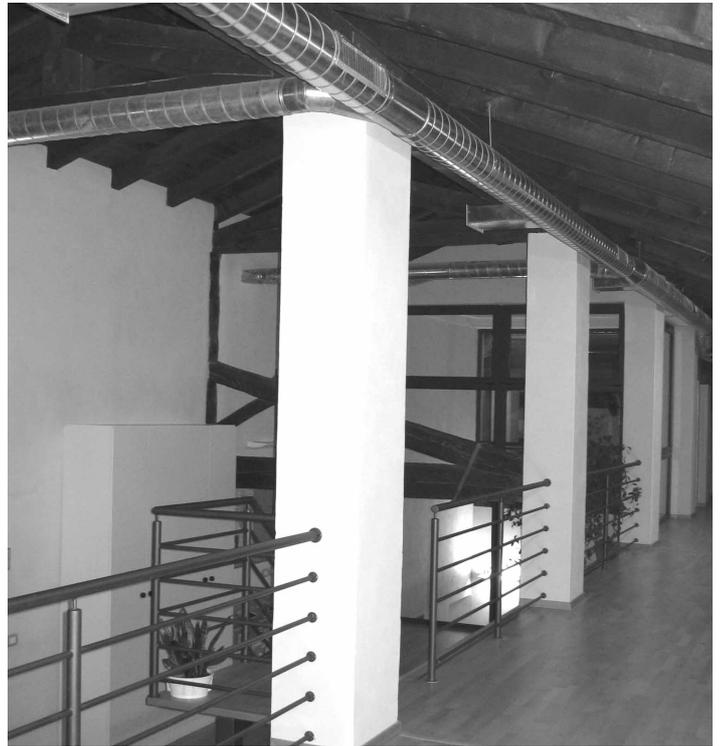
male: solo il piano terra e il piano primo erano destinati ad uffici. Il piano secondo ospitava alcuni alloggi ormai sfiti, mentre il sottotetto era un granaio polveroso e fatiscente, da sempre inutilizzato.

Se gli spazi erano quelli di sempre, la crescita del paese e delle funzioni gradualmente assunte dai Comuni avevano portato le amministrazioni di turno a collocare gli uffici comunali lungo le vie principali del centro paesano, creando però in tal modo una notevole dispersione.

Insomma, per tutta una serie di ragioni, l'intervento di recupero non era più solo importante, ma anche decisamente urgente.

Un primo aiuto alla soluzione è stata l'acquisizione – ad opera della Giunta Muzzi – e poi la ristrutturazione dello stabile che oggi ospita la biblioteca ed il Teatro comunale: l'amministrazione aveva degli spazi a disposizione in cui organizzare il periodo transitorio, prevedibilmente lungo.

Nei primi anni 2000, la volontà dell'Amministrazione

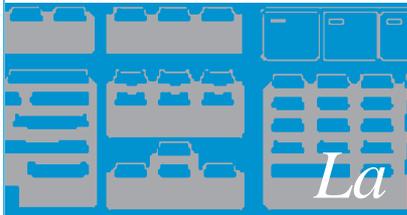


Il sottotetto restaurato

Vecchie travi nel sottotetto recuperato



Discorso del Presidente della Provincia



giornata inaugurativa

Un cordialissimo saluto a tutti i presenti, per tutti saluto in maniera particolare il Sindaco Pinardi. Devo dire che mi sono sentita molto invitata e molto accolta per questo appuntamento. Per prima cosa, davvero complimenti per questa opera. Devo dire che la cosa che mi ha colpito in maniera particolare è stato leggere nell'invito il modo in cui avete chiamato il Municipio: parlate di CASA COMUNALE che vuol dire Casa Comune, di tutti. Mi sembra che questa espressione, il modo in cui si definisce questo luogo, sia qualcosa di molto impegnativo per entrambe le parti, semmai le parti fossero separate. Impegnativo per chi amministra e per i cittadini del Comune. Mi sembra impegnativo per chi amministra perché parlare di Casa Comune, Casa di tutti, vuol dire mettere in risalto quello che è l'impegno fondamentale di chi lavora qua dentro, e cioè lavorare per il bene comune, perché cresca lo spessore e la qualità della convivenza di questa realtà, perché sia sempre più coesa e quindi più accogliente; e naturalmente perché questo esito sia più assicurato è importante che le relazioni buone e costruttive ci siano anche tra chi lavora dentro a questo luogo, nella diversità degli approcci, delle idee, delle appartenenze, della tradizione. Ma credo che tutto questo possa essere unificato dalla voglia di lavorare perché stiano meglio le persone e questo territorio. E mi dice ancora che Casa Comune, sempre per chi amministra, sollecita all'impegno di farsi sentire come governo sempre più vicino, non lontano, non luogo inaccessibile. Quindi, l'idea che qui, come si va in piazza tranquillamente, ci si possa rivolgere senza soggezione, abbastanza certi e sicuri che si possa trovare risposta alle domande, ai problemi che ci sono. Ma se questa espressione "Casa Comunale" è impegnativa per chi amministra, credo lo sia anche per i cittadini. Se si tratta di Casa di tutti vuol dire che non è qualcosa di estraneo, ma che sollecita molto la partecipazione, per quanto si può, di tutti. Un cittadino non finisce di compiere il suo dovere nel momento in cui votando "manda su" qual-

cuno, non basta avere delegato o appaltato il governo di una comunità, occorre che la partecipazione sia qualcosa di molto presente e di molto sollecitante per tutti.

Credo che inaugurare una Casa Comunale rinfreschi e rinnovi questo impegno, che viene da tutte le parti, di governare bene e di essere sempre di più una cittadinanza partecipe ed attiva. Quando si fanno questi discorsi inaugurali, soprattutto riguardo agli immobili, io dico sempre che tra tutte le pietre, io preferisco decisamente l'ultima, perché vuol dire che sono finite le grane!

Si spendono tanti soldi per queste cose, per queste realtà. Io credo che sia giustifichatissima la spesa per queste realtà, soprattutto quando l'intendimento fondamentale è stato quello di recuperare e consolidare le radi-

ci per riconsegnarle alla funzionalità dell'oggi.

Noi abbiamo ricevuto queste cose dal passato, chissà quanto sono costate, quanto di competenza e di dedizione, ed è assolutamente importante che noi le passiamo in condizione di essere all'altezza dei servizi che sono necessari oggi. E finisco col dire che sempre di più, io non sono orgogliosa solo di Palazzo Malvezzi, sede della Provincia di Bologna, mi stimo anche di tutto quello che c'è sul territorio provinciale.

Il fatto di andare in giro e vedere non solo cose funzionali, ma anche cose belle, credo che sia una soddisfazione per tutti quanti, per cui io mi rallegro proprio e vi auguro buon lavoro.

*Beatrice Draghetti
Presidente della Provincia di Bologna*

GLI UFFICI COMUNALI Sedi ed Orari nella nuova Sede Municipale

PIANO TERRA

Servizi alla Persona	Martedì	8,30 – 12,30
	Giovedì	14,30 – 18,30
	Sabato	8,30 – 12,30
Assistente sociale	Su Appuntamento	
Anagrafe, Stato civile,	Lunedì 8,30 – 12,30	
Elettorale, Leva,	Martedì 8,30 – 12,30	
Albo Pretorio	Mercoledì 8,30 – 12,30	
	Giovedì 14,30 – 18,30	
	Venerdì 8,30 – 12,30	
	Sabato 8,30 – 12,30	

PIANO PRIMO

Sindaco, Giunta Comunale,	Su Appuntamento	
Segretario Generale	Lunedì 8,30 – 12,30	
Segreteria del Sindaco, Protocollo e Informazioni	Martedì 8,30 – 12,30	
	Mercoledì 8,30 – 12,30	
	Giovedì 8,30 – 12,30	14,30 – 18,30
	Venerdì 8,30 – 12,30	
	Sabato 8,30 – 12,30	
Segreteria Generale,	Martedì 8,30 – 12,30	
Affari Generali e Istituzionali	Giovedì 14,30 – 18,30	
	Sabato 8,30 – 12,30	

PIANO SECONDO

Tributi, Ragioneria,	Martedì 8,30 – 12,30	
Personale,	Giovedì 14,30 – 18,30	
Polizia Municipale	Sabato 8,30 – 12,30	

PIANO TERZO

Lavori Pubblici,	Martedì 8,30 – 12,30	
Ambiente e Manutenzioni,	Giovedì 14,30 – 18,30	
Edilizia Privata e Urbanistica	Sabato 8,30 – 12,30	

Il Presidente della Provincia
Beatrice Draghetti



Intervento del capogruppo di minoranza consiliare

giornata inaugurativa

Oggi, finalmente, rientriamo in possesso del nostro municipio, la nostra "casa comune".

E rientriamo in possesso anche della nostra piazza. Infatti la prima impressione che molti di noi hanno certamente avuto il giorno in cui sono scomparsi i ponteggi e il cantiere è stata proprio quella della nuova e ritrovata grandezza della piazza.

Il restauro e messa in sicurezza del palazzo comunale è stata un'opera impegnativa per l'amministrazione e per la comunità. E lo sarà ancora in futuro, per via dell'ulteriore mutuo da pagare, che si somma agli altri mutui che già gravano sul bilancio comunale.

Tuttavia è stata un'opera ampiamente condivisa da tutto il Consiglio Comunale e credo anche dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Perché il valore di questo stabile è evidentemente molto alto. In questi anni abbiamo sperimentato le difficoltà del decentramento e della frammentazione degli uffici, ma il valore del municipio non è solo legato al recupero di efficienza

della macchina comunale: è anche, e forse ancor di più, un valore simbolico alto, indissolubilmente legato all'identità e alla tradizione della nostra comunità.

Il municipio è una delle nostre cose, dei nostri beni, quelli più importanti, quelli che si affacciano sulla nostra piazza.

Noi viviamo nel Castello di Argile e abbiamo la fortuna di avere un "centro", seppure non particolarmente rilevante dal punto di vista storico e architettonico, e abbiamo una piazza. Non siamo uno di quei paesi, un po' sfortunati, che hanno avuto la ventura di vedersi sviluppati ai lati di una strada.

È un piccolo privilegio, questo, ma dobbiamo salvaguardarlo e tenercelo caro, perché la piazza e il centro sono legati in modo non marginale alla nostra identità e sono uno dei presidi più importanti per mantenerla, rinnovarla e trasmetterla. La nostra casa comune, il municipio, è uno dei pezzi pregiati della nostra piazza e della nostra identità.

Un grande patrimonio di unità e di comunità, un luogo dove le divisioni si possono smor-

zare: dove siamo prima di tutto cittadini di questa comunità e solo dopo siamo uomini e donne di destra o di sinistra, oppure credenti e non credenti.

E sappiamo che è difficile e non scontato mantenere la nostra identità, per via delle attuali dinamiche "migratorie" e per il grande sviluppo che il paese ha avuto in termini di numeri.

Ecco, noi siamo convinti che quando si affrontano temi legati a queste cose e a questi valori è sempre bene fare lo sforzo di trovare soluzioni ampiamente condivise e che tengono in conto nella massima misura possibile dell'interesse pubblico.

Possiamo dire che questa convergenza, nelle linee generali, non è mancata nel corso degli ultimi mandati amministrativi: varie amministrazioni anche di diverso colore, e anche in continuità di progetto, hanno conseguito vari progetti di acquisizione, rielaborazione, ammodernamento di pezzi di patrimonio pubblico in centro al paese e alla frazione. L'opera che inauguriamo oggi si colloca certamente nel solco di questa impostazione condivisa.

Non è stato sempre così: in tempi solo un po' meno recenti questa consapevolezza ha vacillato e si sono perse occasioni importanti per tutelare la nostra identità e il nostro patrimonio: pensiamo in particolare all'oratorio ottocentesco, che stava qui di fronte.

Oggi abbiamo maturità, strumenti, tutele e vincoli più forti e dobbiamo continuare a saperli mettere in campo a tutto spiano, anche pensando alle occasioni che già si possono percorrere, come la riqualificazione dell'area dell'ex-vivaio: una grande opportunità per ampliare il centro del paese.

Lo diciamo come un augurio e come un impegno.

Roberto Scardovi



Il Capogruppo Roberto Scardovi durante l'intervento

Segue da pagina 4 Il recupero della sede...

comunale era precisa: bisognava restituire ai cittadini argilesi il loro "Municipio", con tutta la sua dignità e una ritrovata funzionalità.

IL PROGETTO DI RECUPERO E L'APPALTO DELL'OPERA

A seguito di un bando pubblico, l'appalto per la progettazione dell'intervento di recupero venne vinto nell'anno 2003 dallo studio Politecnica di Modena, e il coordinatore del progetto divenne l'Arch. Carlo Tura. Gli obiettivi dati ai progettisti erano chiari: consolidare fondamenta, muri e strutture, mettere a norma gli impianti, abbattere le barriere architettoniche, recuperare ad uffici ogni angolo dell'edificio, restaurare e valorizzare decorazioni ed elementi di pregio, il tutto con un intervento il più possibile rispettoso dell'identità storico-architettonica del vecchio palazzo.

Iniziò così un processo di approfondimento della genesi storica del fabbricato. Gradualmente vennero effettuati una serie di rilievi visivi, scientifici e stratigrafici. In pratica, ogni muro, ogni trave, ogni intonaco, ogni colore è stato sottoposto a verifica al fine di individuare punti di forza e di debolezza, opere originali e rifacimenti

Recupero decori con tempera



occorsi nel tempo. Sono state usate le tecniche edilizie di approfondimento più sofisticate – paragonabili a quelle mediche – per fare una diagnosi accurata dello stato di salute dell'immobile, e per risalire alla sua identità originaria.

Raccolto tutto questo materiale, si è passati all'elaborazione del progetto esecutivo, anche grazie ad un proficuo e sistematico confronto con la Soprintendenza alle belle arti.

Poiché l'urgenza dell'intervento non consentiva ulteriori proroghe, si procedette all'appalto delle opere. La Ditta che si aggiudicò l'appalto fu la "Restauro e Recupero", campana, in associazione temporanea d'impresa con la toscana "Poggiolini Restauro". La durata contrattuale dei lavori era stimata in 730 giorni, la data di inizio lavori venne fissata il 26 aprile 2004, mentre il quadro economico dell'opera sommava complessivamente a € 1.938.400. La fine lavori è stata data il 29 ottobre 2006, e l'opera non ha visto incrementi di spesa rispetto a quella prestabilita.

A quell'importo vanno aggiunti circa € 175.000 euro per le reti informatiche e telefoniche, il trasloco, qualche arredo resosi necessario a motivo del diverso lay out, e alcuni interventi di finitura.

I LAVORI E LA NUOVA DISTRIBUZIONE

In estrema sintesi, i lavori hanno consolidato fondamenta, muri e strutture, mes-

so a norma gli impianti, superato i problemi di accessibilità (grazie all'ascensore che collega tutti i piani e l'accesso senza scalini sul retro del fabbricato), recuperato spazi un tempo inutilizzati, ma anche recuperato appieno valorizzato l'identità storico architettonica del vecchio palazzo. Insomma, obiettivi raggiunti! Preme sottolineare che tutto quanto realizzato ha avuto il benestare della Soprintendenza, che anzi ha suggerito alcune operazioni onerose (quali il recupero delle tinteggiature originali, o l'uniformità dei materiali dei pavimenti), ma ha anche condiviso ed approvato una richiesta al Ministero competente di contributo

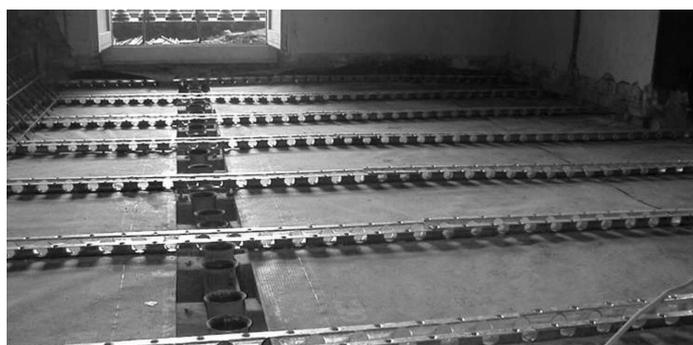
per il recupero del Municipio.

Il **Piano Terra** ha visto il rifacimento del pavimento, che è stato portato tutto ad un unico livello abbattendo gradini. Il pavimento è stato realizzato in battuto alla veneziana (graniglia). Sono stati consolidati e restaurati lo scalone monumentale e il Leone di Gesso, ma soprattutto sono state recuperate le delicate tinteggiature originali in verde acqua dello scalone e dell'atrio. Sono stati dislocati in questo piano l'Albo Pretorio, i Servizi alla Persona (Sportello sociale, ufficio scuola, etc...) e il Servizio Demo-anagrafico, che evolverà entro l'anno



Panoramica del sottotetto prima del restauro

Consolidamento dei solai



Consolidamento delle fondazioni



Segue da pagina 5 Il recupero della sede...

2008 in un Ufficio di Relazioni con il pubblico (URP).

Il **Piano Primo** vede ancora la presenza della sala Consiliare, della Sala Giunta e dell'Ufficio del Sindaco. Inoltre, vi si trova il Protocollo, il Servizio Affari Generali, la Segreteria del Sindaco e il Segretario Comunale. Inoltre, è stata ricavata una saletta per i Consiglieri comunali. Anche in questo piano, l'atrio è stato ri-pavimentato in battuto alla veneziana simile a quello presente nella Sala Consiliare. I pavimenti degli uffici del piano primo sono stati realizzati in listelli di legno. Le pareti sono state tinteggiate a calce e le decorazioni dei soffitti sono state restaurate e recuperate. Nella sala del Consiglio è stata rimossa la vecchia carta da parati, sostituita con un tinteggio a calce in tinta con le decorazioni del soffitto.

Il **Piano Secondo**, un tempo occupato da due alloggi, è stato interamente adibito ad uffici. Anche grazie all'assenza di decorazioni, è stato possibile rifare integralmente i solai ormai fragili, mentre i pavimenti sono stati riproposti in legno. Questo

piano ospita i Servizi Ragioneria, Tributi e Personale, oltre al Presidio di Polizia Municipale.

Il **Piano Terzo, o Sottotetto** è quello più valorizzato dall'intervento di recupero e di adeguamento funzionale. In questo piano infatti, un tempo granaio, è stato trasferito l'intero Ufficio Tecnico: Servizio di Edilizia Privata ed Urbanistica, Servizio Opere Pubbliche, Servizio Ambiente e Manutenzioni. Oltre agli uffici, la distribuzione interna vede anche una parte rialzata, destinata a sale riunioni, e il Centro elaborazione dati. Per motivi di degrado e cedimento è stato sostituito sia l'assito che l'orditura del vecchio tetto, conservando però le antiche capriate principali in legno.

Le **Facciate** sono state ritinteggiate con tinte a base di calce omogenee alle colorazioni originali. Il Portone principale è stato recuperato, consolidato e ritinteggiato con vernici a cera. Gli infissi sono stati conservati, in quanto possedevano già il vetro a doppia camera. Anche lo stemma sovrastante il portone, un tempo totalmente arrugginito, è stato riportato a pieno splendore. Lungo tutto il fabbricato è stato creato un nuovo marciapiede, e si è proceduto al recupero anche della piccola porta all'inizio di Via Roma e dell'arco di Via Mazzoli. Sono in fase di restauro, e verranno ri-posizionati quanto

prima, i due lampioni in ghisa del fronte principale.

IERI E OGGI

Un intervento di restauro di questa portata, localizzato in Piazza, è sotto gli occhi di tutti; e tutti giustamente si sono sentiti di esprimere opinioni, critiche, apprezzamenti. Nel complesso credo si

possa affermare che l'intervento abbia restituito dignità ed identità al vecchio municipio, e al contempo l'ha trasformato in uno stabile moderno e funzionale alle nuove esigenze dei cittadini.

*Il Sindaco
Massimo Pinardi*

Sala consiliare prima del recupero

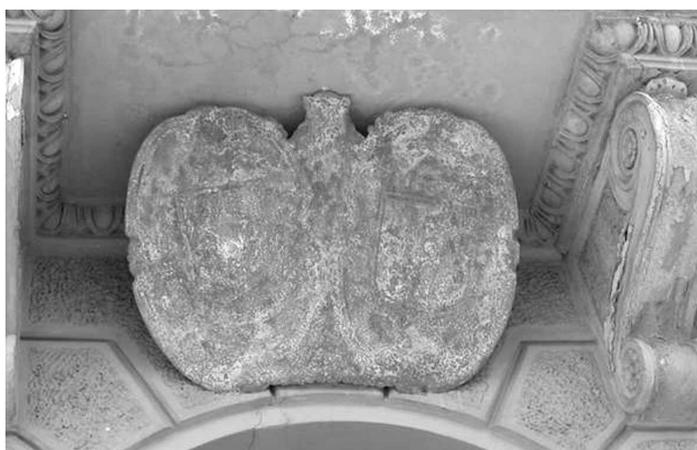


Sala giunta restaurata



Scudo sul portale dopo il restauro

Scudo sul portale prima del restauro



Intervento del capogruppo di maggioranza

giornata inaugurativa

È con grande onore e anche con un po' di emozione – non lo nascondo – che mi siedo di nuovo a questo tavolo. Sia tra i banchi della maggioranza che quelli dell'opposizione non tutti i nostri attuali colleghi consiglieri hanno avuto la fortuna di vivere una seconda prima volta in questa sala consigliare... non capita a tutti i mandati! Dico una seconda prima volta perché finalmente dopo mesi di progetti, sopralluoghi, lavori, e anche disagio creato alla cittadinanza ed ai nostri dipendenti, finalmente dicevo rientriamo nella nostra CASA COMUNALE. Rientriamo in possesso di quelli che sono i nostri uffici, nella loro piena funzionalità ed efficienza – anche logistica – rientriamo in possesso dei nostri simboli, quelli che ci stanno più a cuore, vuoi per un discorso di immagine istituzionale – il Municipio ubicato nella piazza principale del capoluogo – vuoi per un

discorso affettivo, di ricordi, di memorie legate, per quelli che a castello d'argile sono nati, fin dall'infanzia – la foto sul leone – e via via crescendo. Se ci fermiamo un attimo a pensare infatti tutta la nostra vita, è scandita nei suoi momenti cruciali, dalla redazione di un atto, dalla richiesta di un certificato, da una dichiarazione, e via dicendo ... un "passaggio obbligatorio" presso gli uffici comunali competenti.

E' per questo che la ristrutturazione del nostro Municipio è un'opera che era necessaria sia per la messa in sicurezza di tutto l'edificio – questo a tutela dei nostri dipendenti e della cittadinanza tutta – ma, a nostro parere, era un'opera necessaria anche per il decoro dell'edificio stesso in quello che rappresenta per i nostri cittadini, vecchi e nuovi. E' il biglietto da visita che presentiamo ai nuovi arrivati, l'abito che indossiamo, non il giorno della festa, ma tutti i giorni e pertanto deve essere sobrio,

pratico, funzionale e, perché no, che strizzi un po' l'occhio anche al "bello".

Così l'abbiamo pensata e vista la nostra CASA COMUNALE quando ancora il mandato scorso ci siamo avventurati in questa grande opera di tutela e conservazione del nostro patrimonio storico e affettivo che, non lo nascondiamo, ci spaventava un po' sia per dimensioni – i tempi e l'incertezza di quanto avremmo trovato – che per investimento economico. Ma siamo arrivati al termine. Siamo qui a restituire ai cittadini il Municipio, la struttura principe del nostro paese, al servizio della Comunità, risanato, messo a norma, in sicurezza, riorganizzato e rivisitato negli spazi seguendo una concezione moderna che ne conserva i tratti caratteristici pur privilegiando la funzionalità degli spazi, spazi che peraltro sono aumentati.

E' questa l'occasione per ringraziare innanzitutto i cittadini, utenti dei servizi, per la pazienza dimostrata in questi mesi e con loro i dipendenti comunali che hanno sopportato e cercato di sopperire agli eventuali disagi. Non dimentichiamo di ringraziare i residenti nella Piazza e nelle vicinanze del Municipio che hanno dovuto convivere per molti mesi con il cantiere. Vorremmo poi ringraziare i progettisti e tutti quelli che hanno lavorato tra queste mura. Infine, last but not least, un grande ringraziamento va a chi, supportato dagli uffici, ha profuso il maggiore impegno e responsabilità per la realizzazione di questo intervento: nel precedente mandato l'assessore Alessandro Stracciari e sia allora che oggi, il nostro Sindaco Massimo Pinardi.

A noi sembra però che ne sia valsa la pena ... a voi il giudizio.

Monia Fiorini

Il Capogruppo di Maggioranza Monia Fiorini durante l'intervento

